

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.
ANNO 4° NUMERO 155
SETTIMANA LITURGICA I DOMENICA QUARESIMA
DATA 17/02/2002

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

DAL VANGELO DI MATTEO

(4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo.

E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non tentare il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto"». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

I NOSTRI PUNTI DEBOLI

- la "fame": il male fisico e morale
- la "paura": il bisogno di dimostrazioni per credere
- la "mania d'onnipotenza": si conta sui soldi, il potere, la salute, gli appoggi ecc.

COME NON ESSERE VINTI DAL "MALE" ?



ASCOLTA... LA VITA DEI POVERI

Nel quartiere tutti le conoscono come le "donne dei tamales".

Il tamales è una pietanza tipica in tutto il Centro America, ma in ogni città, in ogni quartiere, ad ogni incrocio di strada il tamales si fa ancora più tipico e caratteristico. Quello della capitale è diverso da quello che si prepara in occidente, quello del



lavori e dei gesti, insieme ai canti, ai detti, ai ritmi rappresenta un vero rito che consacra tutto quel fare e lo trasforma nell'essere delle persone e nel senso della loro storia. La storia di persone semplici che vivono, lavorano e fanno festa insieme. I tamales si preparano in gruppo.

Si inizia al mattino presto facendo bollire il mais "celito". Quando il mais si è raffreddato, nella medesima acqua in cui ha bollito, lo si macina e si ottiene una massa. Nel frattempo altre donne hanno preparato un ripieno di verdure, riso e carni. E qui viene fuori la creatività e la tradizione del quartiere. Il ripieno può comprendere patate o carote, zucca o fagioli, cipolle o rape, pollo o gallina, carne di pecora o di maiale. Il ripieno viene impastato con la massa del mais fino a farne un tamales che quindi viene avvolto dentro una foglia di banana e posto a cuocere dentro grandi caldaie su fuoco

sud non ha niente a che vedere con quello del nord. E il tamales di Suyapa è ancora diverso. Ogni tamales è unico perché dentro ciascun tamales c'è la storia di un territorio, di un quartiere, di una strada e delle donne che lì vivono. Il tamales è il piatto della festa e della tradizione, del santo patrono e del matrimonio, della primavera e del raccolto, della lode e della grazia, del figlio che viene alla luce e del nonno che chiude per sempre gli occhi. E' il piatto che accompagna il povero nei momenti più significativi della vita. E' un piatto ricco di cose semplici.

La sua preparazione richiede una giornata di lavoro e il complesso dei

a legna. Nei supermercati del centro vendono tamales surgelati avvolti nella plastica o precotti, confezionati nella stagnola.

Ma sono sostituiti insipidi. Quelle donne sanno che i loro tamales hanno un sapore diverso, anzi hanno sapore. I loro tamales incarnano un modo di vivere diverso, un'altra logica, un altro sistema di pensiero. Un'altra cultura.

Quelle donne ogni domenica fanno centinaia di tamales che vanno a vendere nei mercati, davanti alle chiese, nelle piazze. Gli incassi vengono trasformati in colliri, in antibiotici, in vitamine, in stampelle, in occhiali, in riso, fagioli, mais per i vicini del quartiere, per le famiglie più povere, per gli anziani soli, per i bambini anemici, per i più sfortunati, per gli ultimi della fila. Quei tamales si trasformano in occasioni di visita e di incontro.

Quelle donne hanno riportato in vita una pratica che nel quartiere sembrava irrimediabilmente perduta. La pratica del dono. Gesto di umanità, azione non monetizzabile, tabù per le cattedre di economia. Eppure il dono ha ridato vita a quel tratto di quartiere. Il dono ha portato nuove energie, nuove pratiche di solidarietà, nuove amicizie tra le persone, immesso nuova vita nelle relazioni. In questa Suyapa alla deriva, tra il dilagare della violenza e la supremazia della morte, tra quel centinaio di famiglie che vive nella parte est, è nato qualcosa di nuovo. Il gruppo ora conta più di trenta donne e ogni domenica viene preparato un migliaio di tamales.

Tra le donne del gruppo, quando è possibile, le cose e i favori, i beni e i servizi per gli economisti, non

si vendono, né si comprano, ma si scambiano: le uova con i fagioli, le patate con il pane, la cura del bambino con la puntura all'anziano.

Tra le donne vi è Teresa, professoressa in pensione che due anni fa iniziò un corso di alfabetizzazione per le amiche del gruppo. Ora insieme a Teresa c'è Carmen, giovane che ha studiato fino all'ottavo grado e i corsi sono tre per circa cinquanta persone. Gratuiti. Durante i corsi sono nate nuove relazioni e nuovi doni. Donna Giovanna ha messo a disposizione la sua casa, il falegname ha regalato la lavagna e ora, a tutti, sembra di stare a scuola. Nuova dignità che cresce.

I tre corsi hanno organizzato una colletta per sostenere una madre, sola con quattro figli, colpita da tubercolosi.

Sergio Spina, Caritas Italiana, Honduras

QUARESIMA
2002

UN INCONTRO



IL NOSTRO CAMMINO parte dal brano della Samaritana al pozzo di Giacobbe e dal suo incontro con il Signore.

Questa donna, dalla vita non proprio esemplare, sa accogliere Cristo nella sua storia e, lasciata la brocca di terracotta che le serviva per attingere acqua alla sorgente del pozzo, diventa lei stessa Brocca gorgogliante dell'acqua viva che scaturisce da Dio e che rinnova ogni esistenza.

BROCCHHE PER LA SETE DEGLI UOMINI

“ In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: “Che desideri?” o : “Perché parli con lei?”.

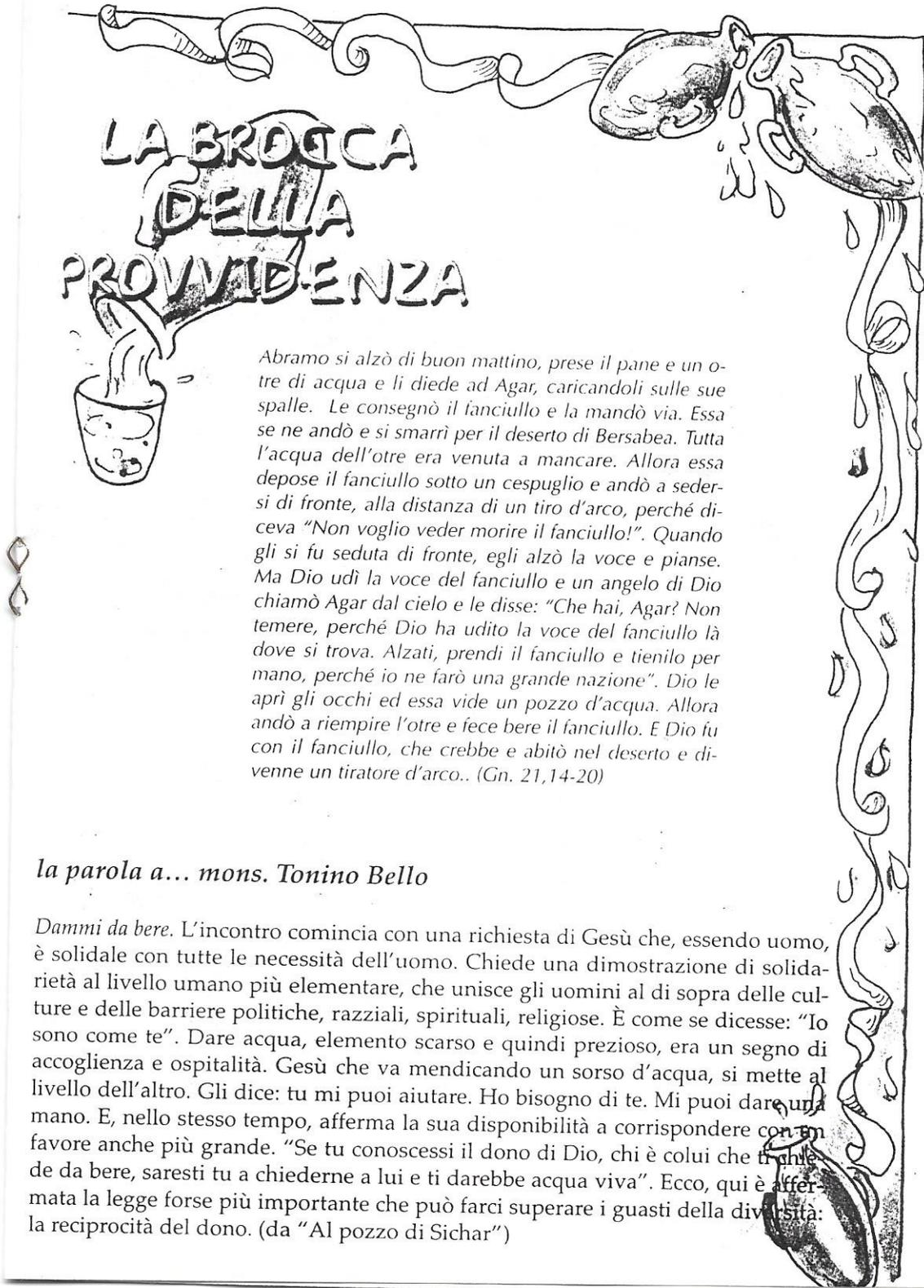
La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?”. Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

(Gv 4,27-30)



Cinque saranno le brocche che incontreremo sul nostro cammino: la brocca della provvidenza, la brocca della riconciliazione, la brocca della gioia, la brocca della solidarietà e la brocca del sorriso.

Alla sera di ogni giorno se avrai vissuto l'impegno custodito nella brocca della settimana, potrai andare a disegnarla sulla tabella che troverai al termine della Quaresima.



LA BROCCA DELLA PROVVIDENZA



Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre di acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle. Le consegnò il fanciullo e la mandò via. Essa se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora essa depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva "Non voglio veder morire il fanciullo!". Quando gli si fu seduta di fronte, egli alzò la voce e pianse. Ma Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: "Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione". Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e fece bere il fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.. (Gn. 21,14-20)

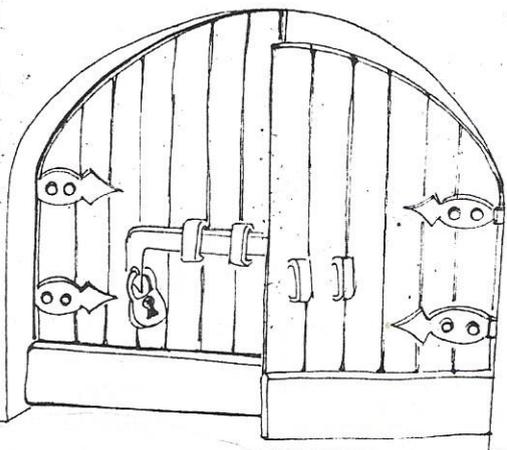
la parola a... mons. Tonino Bello

Dammi da bere. L'incontro comincia con una richiesta di Gesù che, essendo uomo, è solidale con tutte le necessità dell'uomo. Chiede una dimostrazione di solidarietà al livello umano più elementare, che unisce gli uomini al di sopra delle culture e delle barriere politiche, razziali, spirituali, religiose. È come se dicesse: "Io sono come te". Dare acqua, elemento scarso e quindi prezioso, era un segno di accoglienza e ospitalità. Gesù che va mendicando un sorso d'acqua, si mette al livello dell'altro. Gli dice: tu mi puoi aiutare. Ho bisogno di te. Mi puoi dare una mano. E, nello stesso tempo, afferma la sua disponibilità a corrispondere con un favore anche più grande. "Se tu conoscessi il dono di Dio, chi è colui che ti chiede da bere, saresti tu a chiederne a lui e ti darebbe acqua viva". Ecco, qui è affermata la legge forse più importante che può farci superare i guasti della diversità: la reciprocità del dono. (da "Al pozzo di Sichar")

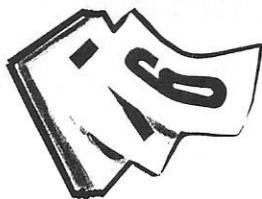
Qualche volta anche i proverbi possono ingannare. "Facile come bere un bicchiere d'acqua" si dice, ma per tanta gente dissetarsi è difficilissimo. Anzi impossibile. Oggi un individuo su tre, non ha accesso all'acqua potabile. Ancora più impressionante è il numero di chi vive in case senza fognie: sono circa due miliardi. Se non si troverà il modo di invertire la rotta, fra vent' anni, il popolo di chi non possiede acqua potabile sarà calcolabile attorno ai tre, quattro miliardi di persone. E la sete procura gravi conseguenze: ci si arrangia con quello che si ha, si spalanca la porta a pericolose malattie. Ogni anno l'acqua non potabile uccide tre milioni quattrocentomila persone. La metà sono bambini.



Realizzare un cartoncino pieghevole con fotocopiato il portone. Aprendosi il biglietto riporterà alcune informazioni sulla problematica dei bambini che muoiono nel mondo per l'acqua sporca, non potabile e l'invito-impegno a non sprecare inutilmente l'acqua. I ragazzi promuoveranno una campagna di sensibilizzazione distribuendoli a compagni ed amici.



**Ogni giorno...
ascolta e prega**



Lunedì 18 febbraio

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Matteo 25,40)
Le donne di Suyapa hanno organizzato una colletta per sostenere una madre, sola con quattro figli, colpita da tubercolosi... insegnaci a condividere come sanno fare i poveri.

Martedì 19 febbraio

Dacci oggi il nostro pane quotidiano. (Matteo 6,11)
Il tamales è il piatto della festa e della tradizione che accompagna il povero nei momenti più significativi della vita. E' un piatto ricco di cose semplici. I tamales si preparano in gruppo. Aiutaci a riscoprire il sapore del pane spezzato e condiviso. Grazie, Signore.

Mercoledì 20 febbraio

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia... (Giona 3,10)
Le donne di Suyapa hanno riportato in vita la pratica del dono. Gesto di umanità, azione non monetizzabile, tabù per le cattedre di economia. Eppure il dono ha ridato vita a quel tratto di quartiere. Convertiti, Signore, al dono di noi stessi.

Giovedì 21 febbraio

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. (Matteo 7,7)
Grazie alle donne di Suyapa sono nate nuove relazioni e nuovi doni e cresce una nuova dignità... Fammi riconoscere la mia povertà, il mio bisogno di relazione con le persone e con Te. Aiutami a chiedere, Signore.

Venerdì 22 febbraio

Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. (Matteo 5,24)
Fammi capace, Signore, di dono, di gesti di gratuità che superino i limiti miei e di chi mi sta vicino.

Sabato 23 febbraio

Se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? (Matteo 5,47)
Signore, i tamales delle donne di Suyapa hanno un sapore diverso, perché incarnano un modo di vivere diverso, un'altra logica, un altro sistema di pensiero. Un'altra cultura: quella della condivisione... aiutaci a superare la logica del "supermercato", del dare per ricevere, aiutaci ad essere "straordinari"...

COMUNICAZIONI - NOTIZIE

Lunedì 18: ore 21.15, corso e prove dei coristi.

Giovedì 21: ore 21.15 in canonica, lettura comunitaria del Vangelo.

Venerdì 22: dalle 9.30 alle 12, tempo dell'ascolto – per le Confessioni.

Ore 17, VIA CRUCIS in chiesa parrocchiale.

Ore 21, stagione permettendo, VIA CRUCIS in Via Togliatti.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Nella settimana dal 25 febbraio al 2 marzo, si prosegue con le famiglie in V. Berlinguer e quelle in V. Amendola. Sarà inviata ad ogni famiglia la lettera con l'orario.

COMPAGNIA DELLA SS. TRINITÀ

Venerdì 22 alle ore 15, incontro di volontari per l'animazione della Compagnia della SS. Trinità, la formazione del nuovo Consiglio e dei settori operativi.

ANNUNCIARE IL VANGELO, OGGI, NEL NOSTRO MONDO**primo: NON TACERE!**

- SI alla globalizzazione della solidarietà!
- NO all'impero del dio quattrino!
- SI al rispetto della coscienza personale e alla diversità delle culture.
- NO all'oppressione e appiattimento degli individui ("i cervelli all'ammasso").
- SI all'aiuto per migliorare le condizioni di vita nei paesi poveri.
- NO alla xenofobia!
- SI all'immigrazione regolamentata.
- NO allo sfruttamento degli immigrati (lavoro nero, prostituzione, delinquenza).
- SI alla denuncia e alla rimozione delle cause di disperazione di miliardi di esseri umani nella miseria.
- NO al terrorismo di gruppi e di governi!
- SI alla certezza della pena per chi delinque.
- NO alla pena di morte e/o ad un sistema carcerario che non rieduchi.
- SI alla scuola per tutti!
- NO all'istruzione solo per i ricchi.
- SI alla sanità pubblica, come garanzia per tutti.
- NO alle sole assicurazioni private per l'assistenza sanitaria.
- SI al lavoro per tutti.
- NO alle assunzioni e licenziamenti selvaggi, in nome della flessibilità.
- SI alla giustizia, indipendente dai partiti.
- NO alla giustizia "usata" dai più facoltosi.